

LA STRADA DELLA BIRMANIA BLOCCATA

VITTORIOSE IMPRESE DI AEREI ITALIANI E TEDESCHI

GIORNI DI ALLARME IN INDIA

25 velivoli distrutti nella Cirenaica orientale e a Malta

L'arditissimo attacco di un reparto del primo Stormo da caccia Due navi per 16 mila tonnellate affondate a nord di Sidi el-Barrani

La battaglia per Rangoon iniziata con il passaggio del Sittang

La manovra che ha portato le truppe giapponesi a Pegu - Le scuole di Madras chiuse - Preparativi per lo sgombero di Karachi

Il Quartier Generale delle Forze Aeree comunica in data 23 febbraio il seguente Bollettino N. 632:

Nella regione di el-Mechili, scontri di pattuglie.

Una nostra formazione da caccia al comando del capitano Dante Ocasio, attaccava a volo radente, con grande slancio e decisione, l'aeroporto di Acroma (Cirenaica orientale) sul quale stazionavano 15 velivoli avversari: in reiterati mitragliamenti tutti gli apparecchi venivano distrutti, bruciamenti e automobili incendiate, truppe colpite e volte in fuga. I nostri aerei rientravano al completo.

Velivoli germanici hanno abbattuto in combattimento 3 aerei, distruggendo uno quarto al suolo; centrando e affondando, nel Mediterraneo orientale, due mercantili nemici: uno di grande e uno di medio tonnellaggio.

Intense e frequenti azioni di bombardamento sono state condotte contro gli obiettivi di Malta da forti reparti dell'aviazione tedesca che hanno inflitto incendi a terra e 6 aerei inglesi.

Il comunicato tedesco

Berlino, 23 febbraio

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica dall'Africa settentrionale attività di pattuglie esploranti nel settore di el-Mechili.

I cacciatori italiani hanno attaccato con grande successo un aereo nemico nella zona orientale della Cirenaica distruggendo 25 apparecchi britannici.

Nel Mediterraneo orientale, aerei da combattimento tedeschi, in reiterati assalti aerei, eseguiti di giorno, nonostante le violente difese della caccia, hanno distrutto a nord di Sidi el-Barrani, un convoglio britannico scortato da cacciatorpediniere. Essi hanno distrutto due navi mercantili per complessive 16 mila tonnellate e danneggiato anche in terra nave del convoglio colpendo tanto gravemente con le bombe da lanciaia infuocata su un fianco.

L'isola di Malta, sono stati bombardati con successo, da formazioni tedesche da combattimento, aerodromi, impianti portuali ed obiettivi navali nel porto di La Valletta.

L'azione a nord di Sidi el-Barrani

Come affondarono i due piroscafi inglesi

Anche la terza nave del convoglio deve considerarsi perduta

Berlino, 23 febbraio

Da fonte militare si apprendono alcuni particolari a proposito del vittorioso attacco operato da formazioni aeree germaniche da combattimento contro un convoglio britannico nel Mediterraneo orientale, di Sidi el-Barrani nella giornata del 23 febbraio. La mattina, alcuni apparecchi tedeschi da picchiata avevano scorto un convoglio britannico che, col favore della notte, aveva intrapreso un viaggio verso Tobruk e Sidi el-Barrani. Era stato intercettato. Scortavano il convoglio, composto di tre grandi navi mercantili cariche di rifornimenti per il fronte britannico della Marmarica, un incrociatore leggero e due cacciatorpediniere.

Nonostante il violento fuoco contrareo, immediatamente sviluppato dalle unità nemiche di scorta, gli aerei germanici si sono gettati all'attacco precedendosi in picchiata su una nave da carico, da 10 mila tonnellate, giudicata la più importante del convoglio. Due bombe da 250 chilogrammi ciascuna cadevano in pieno sulla prora e al centro della nave e, dopo la loro esplosione, il battente si incendiava. Esso, che probabilmente era carico di carburante, affondava in brevissimo tempo.

Una seconda ondata di aerei germanici colpì la seconda nave da carico di 6 mila tonnellate. Due bombe da 250 chilogrammi scoppiarono nel prua del piroscafo e sulla poppa, provocando una serie di incendi che si propagarono rapidamente nella parte posteriore della nave provocando una violenta esplosione in seguito alla quale il piroscafo affondò.

Il terzo piroscafo mercantile venne pure più volte colpito con bombe e rimase tanto danneggiato che cominciò a sbandare pericolosamente. Esso può considerarsi perduto.

La situazione

Un anno fa il Duca pronunciava al Teatro Adriano a Roma un memorabile discorso nel quale faceva il punto della situazione e, a proposito della illusione inglese di poter vincere la guerra senza una battaglia, ma col solo blocco economico, diceva: «La Gran Bretagna non può vincere la guerra». Allora non aveva ancora cominciato a sfiorare la mente degli inglesi, né gli Stati Uniti, né la Russia; e pareva che, abbandonato il proposito di aiutare il Giappone, Londra avesse tutte le buone intenzioni di condurre di fronte al Giappone una politica remissiva, che avrebbe indotto il Governo di Tokio a conservare la non belligeranza. Inoltre, non era ancora avvenuta la defenestrazione degli inglesi dalla Grecia, ed essi potevano tuttora disporre di Belgrado come di una base di operazione ai fianchi dell'Asse.

La Gran Bretagna aveva, dunque, allora, in mano le carte degli Stati Uniti, del Belgio e della Russia, che a Londra venivano considerate come carte formidabili e sembrava che noi non avessimo né potessimo mai avere a nostro favore la carta giapponese. Mussolini, però, giudicò sin da allora con perfetta lucidità quella che era la reale debolezza inglese: la sconcertazione fra la posizione politica dell'Impero e la sua possibilità militare, e, soprattutto, morale. Gli avvenimenti di questi dodici mesi hanno però dato al discorso del Duca un valore profetico. L'Inghilterra ha sparato a vuoto i suoi pesanti mitragliatori, ed ora si trova sola, di fronte a questo amletico interrogativo: come vincere la guerra? — che i fatti bellici ogni giorno più dimostrano irrisolvibile.

Dopo tre giorni di intervallo nelle operazioni aeree in Libia, a causa del maltempo, il ritorno dei nostri aerei e di quelli germanici sul cielo di battaglia ha dato risultati brillantissimi: la complessiva distruzione di 25 aerei nemici, fra cui 15 nella sponda orientale dell'aeroporto di Acroma che a caccia hanno completamente devastato, senza perdite da parte nostra. Queste tendenze, che la situazione in Cirenaica, che l'avanzamento sempre più rapido del fronte orientale, che il nervosismo assai evidente in tutte le sue manifestazioni pubbliche.

Esemplare è il bollettino riassuntivo germanico sulle operazioni nel fronte orientale, del 1.º gennaio al 20 febbraio. Le cifre riaffermano che, sebbene all'inizio dell'inverno le truppe germaniche al fronte orientale su una linea difensiva, il Comando tedesco, con la sua dirittura d'animo, ha raggiunto lo scopo di continuare la distruzione delle sue forze, già portate avanti in modo così impressionante dai tedeschi e dalle truppe alleate nelle operazioni del luglio dell'ottobre.

In questa offensiva invernale di Sidi el-Barrani, distinguere tre fasi ben distinte: l'attacco frontale nella zona centrale, il tentativo di prendere alle spalle le truppe germaniche che assediavano Sidi el-Barrani e le sbarre in Cirenaica per liberare Subartopoli. Mentre queste due operazioni condotte con una visione strategica precisa venivano ostacolate prima e quindi definitivamente fatte fallire dalla contromossa germanica, gli attacchi sul fronte centrale, condotti da convulsioni da poco tempo richiamati sotto le armi e a malincuore, hanno dato il risultato paradossale che le stesse truppe attaccanti sono state accerchiate e completamente distrutte.

Marla rilegge le cifre delle perdite russe nei primi cinque giorni di quest'anno, cifre che si avvicinano per importanza a quelle delle battaglie dell'estate e dell'autunno: 57 aerei germanici, 340 carri armati, 1789 cannoni, 8170 autoveicoli, 1185 aerei, 59 locomotive, 43 treni.

Un convoglio fortemente scortato da cacciatorpediniere, e protetto da velivoli, veniva avvistato al largo di Sidi el-Barrani.

Gli aerei da combattimento dell'Asse attaccavano quella formazione, ferendo e uccidendo un gran numero di marinai e distruggendo un gran numero di navi. I tedeschi, che avevano a disposizione un gran numero di velivoli, riuscirono a colpire un cacciatorpediniere che, essendosi sbandato, fu distrutto da un colpo di cannone.

Un'altra formazione è stata assediata al nemico. I nostri aerei, che non conoscevano rischi che l'attacco, si sono gettati a guerra il cielo, l'impeto del loro combattimento è irresistibile.

Il giorno 21 cacciatori germanici che incrociavano sulla Marmarica e sull'Egitto occidentale abbatterono in combattimento un «Curtiss». Mezzi motorizzati nemici sono stati bombardati e mitragliati da una formazione di cacciatori dell'Asse; tre aerei germanici si portavano sull'aeroporto di Acroma marciando la zona di concentramento dei velivoli. Un «Curtiss» è stato certamente centrato e distrutto.

Un mercantile di piccolo tonnellaggio è stato affondato nel porto di Tobruk da un'aliquota di 8 Stuka e aerei da combattimento italiani.

Il giorno seguente, proprio mentre si svolgeva la vittoriosa azione dei «Macchi» sulla base di Acroma, bombardieri a tutto, protetti da caccia nazionali, investivano convulsamente nemici e tentavano di At el-Gasala.

Altri bombardieri in picchiata si portavano ancora su Tobruk per colpire le navi che si trovavano alla fonda.

Un convoglio fortemente scortato da cacciatorpediniere, e protetto da velivoli, veniva avvistato al largo di Sidi el-Barrani.

Gli aerei da combattimento dell'Asse attaccavano quella formazione, ferendo e uccidendo un gran numero di marinai e distruggendo un gran numero di navi. I tedeschi, che avevano a disposizione un gran numero di velivoli, riuscirono a colpire un cacciatorpediniere che, essendosi sbandato, fu distrutto da un colpo di cannone.

Un'altra formazione è stata assediata al nemico. I nostri aerei, che non conoscevano rischi che l'attacco, si sono gettati a guerra il cielo, l'impeto del loro combattimento è irresistibile.

Il giorno 21 cacciatori germanici che incrociavano sulla Marmarica e sull'Egitto occidentale abbatterono in combattimento un «Curtiss». Mezzi motorizzati nemici sono stati bombardati e mitragliati da una formazione di cacciatori dell'Asse; tre aerei germanici si portavano sull'aeroporto di Acroma marciando la zona di concentramento dei velivoli. Un «Curtiss» è stato certamente centrato e distrutto.

Un mercantile di piccolo tonnellaggio è stato affondato nel porto di Tobruk da un'aliquota di 8 Stuka e aerei da combattimento italiani.

compiuti. Di questo forse, tredici distruzioni sono state distrutte nel solo fronte di Sidi el-Barrani, dove hanno operato nel pieno della battaglia, con feroci eccezionali, anche truppe paracadutiste.

L'occupazione di Pegu da parte delle truppe nipponiche deve essere considerata come una degli avvenimenti decisivi della guerra in Asia orientale; Pegu si trova sulla ferrovia Rangoon-Mandalay ed è quindi nella celebre strada della Birmania. Da oggi i rifornimenti di Ciang Kai Scek sono divenuti definitivamente impossibili.

Il Times scrive che la minaccia su Rangoon è «vitalmente urgente». Con l'occupazione di Pegu questa minaccia è completamente andata ad effetto. Le comunicazioni fra l'Inghilterra e la Cina sono per sempre tagliate; e ancora due settimane in Churchill dichiarava che la sua grande speranza, per vincere la guerra, era riposta nella Cina.

Rangoon stessa è ora minacciata da vicino, già dalle truppe che hanno occupato Pegu, sia da quelle sbarcate in due punti della costa birmana: una fra Rangoon e Pegu, e l'altra a sud di Rangoon, alla foce del fiume Irrawaddy.

Giungendo dall'Australia l'eco disperata dell'occupazione di Timor da parte dei nipponici. Timor, infatti, è un'isola che fa parte della Cina, e la sua perdita significherebbe la fine della Cina.

Di questo stato d'animo si fa interprete il Manchester Guardian, il quale si chiede se non sia il caso di abbandonare al suo destino Giava e di concentrare la difesa dell'Impero in Birmania e sulla linea Haway-Australia. Di fronte al realismo della strategia giapponese, queste discussioni del magnifico organo liberale sembrano un dialogo dei morti.



Pezzo britannico d'artiglieria mobile antiaerea (R.G. Duce - Assandri)

Vani tentativi di forze armate russe

26 treni gravemente colpiti nel bacino del Denez e nel settore settentrionale - 44 velivoli abbattuti

Berlino, 23 febbraio

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale si sono vani tentativi, gettando le sue forze nella battaglia senza guardare a perdite.

Durante l'attacco aerei, nel bacino del Denez e nel settore nord del fronte orientale, sono stati colpiti gravemente 26 treni sovietici.

Nella giornata di ieri il nemico ha perduto sul fronte orientale 44 apparecchi.

Dal 1.º gennaio al 20 febbraio di quest'anno, sono stati fatti sul fronte orientale 66.500 prigionieri. Il numero dei caduti sovietici superava di gran lunga quello dei prigionieri.



Avanzata convergente

Fronte del Pacifico, 23 febbraio

Sono di scena la Birmania e l'India. Sul fronte della Birmania infatti sono entrate per la prima volta in azione le famigerate truppe che Ciang Kai Scek ha inviato al Myanmar ai suoi alleati anglo-americani e il loro intervento ha colpito con la più clamorosa disfatta che i britannici abbiano dovuto subire da questo fronte.

Mentre infatti da Ciang Kai Scek si comunicava con fiero orgoglio che le truppe cinesi erano entrate in contatto con quelle nipponiche e che uomini di patriottismo avevano avuto lungo tempo la frontiera birmana, l'attacco di Rangoon e della stessa Londra si vedeva al mondo il mesto annuncio che la città di Pegu era caduta. Nessuna coincidenza avrebbe potuto essere più significativa.

Il comunicato dell'agenzia ufficiale britannica dice:

Le truppe nipponiche hanno occupato Pegu, 80 chilometri a ovest del corso del Salween.

Altri telegrammi da fonte inglese da Rangoon dicono: «Durante la notte 24 ore, la situazione è gravemente peggiorata. Fin d'ora non sono state prese le disposizioni del caso in cui Rangoon dovesse essere abbandonata. I giapponesi sono riusciti, infatti, a bloccare il fiume Salween, su un largo fronte. Tutti i convogli sono stati interrotti. Il rischio di allargare e consolidare le teste di ponte. Retroguardie controllano la ritirata delle forze alleate sul fiume Sittang, ultima linea di difesa che può essere tentata prima di Rangoon. La battaglia che si svolge ora poco lontano da questa città è condotta dall'aria e dall'acqua da parte con forze notevoli».

Secondo altre notizie, Rangoon è stata presa con un attacco.

stata completamente sgomberata dalla popolazione civile la quale sta sfollando verso Mandalay. Nella Capitale rimangono soltanto reparti militari e di quaquaristi che hanno il compito di distruggere ogni cosa nell'eventualità, non probabile del resto, di una occupazione giapponese della città.

La colonna giapponese che ha compiuto la occupazione di Pegu era composta di elementi nipponici, frammisti a reparti thailandesi ed era la medesima che negli scorsi giorni aveva agito nel settore di Mandalay. E' così possibile ricostruire nonostante la mancanza di notizie ufficiali l'andamento dell'operazione, poiché appare chiaro che le forze nipponiche dopo avere occupato Mandalay con rapida manovra hanno avanzato in direzione di nord ovest a dispetto delle difficoltà del terreno.

Contemporaneamente, come è già noto, i nipponici compiono un sbarco nel delta dell'Irrawaddy a una trentina di chilometri a sud della capitale birmana e la minaccia di occupazione in favore delle truppe che operano già a nord contro Pegu. Le forze che difendono il delta dell'Irrawaddy — si tratta di alcuni battaglioni di carri armati della divisione inglese Yoma — sono state costrette a ritirarsi in ritirata non lontano dal loro appoggio da parte dell'ala sinistra e nel tentativo di sottrarsi alla pressione nemica ebbero a subire una sconfitta che costò loro la perdita di 300 carri armati.

I giapponesi in tal modo venivano ad occupare posizioni più vicine a Rangoon, ma la situazione strategica non sarebbe stata completamente a loro favore se in pari tempo non fossero state interrotte le comunicazioni a nord non avesse fatto cadere in loro possesso anche la città di Pegu.

Superato il corso del Sittang, che costituisce l'ultima ostacolo naturale per le truppe nipponiche, queste sono in grado di avanzare più facilmente verso Rangoon, su cui si trova la città omonima, da cui Pegu dista 80 chilometri circa.

Le altre colonne giapponesi che operano già a nord, sono anch'esse in grado di avanzare più facilmente verso Rangoon, su cui si trova la città omonima, da cui Pegu dista 80 chilometri circa.

Pegu è stata presa con un attacco.

tacco frontale violentissimo. Le difese britanniche sono state annientate di soltanto e l'importante centro ferroviario, che costituisce la postea della battaglia, è così caduto in mano a reparti cinesi.

La conquista di Pegu è di estrema importanza poiché la città, che conta circa 20 mila abitanti e che fu già la capitale della bassa Birmania, consente ai giapponesi di controllare la linea della Birmania, attraverso la quale dal porto di Rangoon venivano inviati a Ciang Kai Scek gli aiuti anglo-americani. Il taglio della strada birmana consentirà ai giapponesi di inviare alla capitale di Ciang Kai Scek.

Le conseguenze di questa operazione non tarderanno a farsi sentire, dato che nessun rifornimento potrà più passare per quella arteria, che era considerata, tanto da Ciang Kai Scek quanto dagli alleati anglo-americani, come vitale per la prosecuzione della guerra antinipponica. Si sa infatti che al trasporto dei materiali d'impiego bellico erano impiegati da parte di Ciang Kai Scek 1000 autocarri pesanti, che da ora in poi attenderanno inutilmente l'arrivo di carichi che non potranno più passare per quella arteria. La Birmania, che in realtà aveva subito solamente a Lashio, dove terminava la ferrovia, si sbandava per circa 2500 chilometri. Chi per poco abbia praticato dei problemi che non possono essere risolti, si renderà conto che la perdita di questa arteria ordinaria potrà rendersi conto delle difficoltà che avrebbero incontrato le forze di Ciang Kai Scek per assicurare un afflusso di rifornimenti dal sud al nord e in pari tempo un deflusso di rifornimenti dal nord al sud: basti dire che è stato calcolato che, per far giungere da Ciang Kai Scek al fronte di combattimento, i rifornimenti di 80 mila uomini promossi da Ciang Kai Scek ai suoi alleati britannici, avrebbero dovuto essere in numero di cinquecento: troppo tempo in verità, data la celerità delle operazioni nipponiche.

Da ciò si potrebbe trarre la conclusione che in definitiva il taglio della strada birmana operato dai giapponesi con la conquista di Pegu non è stato un gran danno per le forze nipponiche, dato che esse avrebbero potuto ad ogni modo valersene in maniera efficace. Si deve però considerare che la propaganda inglese aveva fino a ieri esaltato la possibilità della Birmania, che si era resistenza paragonata a quella che possiede da parte degli inglesi di una ricetta o di una panacea di vittoria.

Ora è invece accaduto che la caduta di Pegu ha significato una tale svolta per la guerra, che non può essere considerata che in tutta l'India se ne sono viste immediatamente gravi ripercussioni. Le autorità di Karachi hanno intanto invitato la popolazione civile a sgomberare la città ciò che dimostra che essi si temono di essere difendendo in tutta la zona dell'India e del centro loro le autorità di Madras, il cui sgombero è stato già annunciato come prossimo, hanno dato ordine di chiudere tutte le scuole. Gli alunni di questa zona sono stati già inviati fuori della città mentre in tutta l'India si stanno adottando obbligatoriamente severe misure per introdurre le evacuazioni obbligatorie contro i danni di guerra. Tutte le industrie sono così sfiorate da assicurarsi ciò che da un lato dimostra come gli effetti di Londra non esitano a sfruttare la più tragica circostanza dell'Impero per assicurare benefici, mentre dall'altro risulta chiaramente che il governo si preoccupa di garantire il paese dal danno dei disastri fatalmente che si preannunciano.

Vice

L'Australia in pericolo come l'intera Birmania

Lisbona, 23 febbraio

Negli ambienti della capitale australiana si ritiene che l'occupazione giapponese di Timor metta in pericolo l'Australia. In modo tale che non possono essere inviati maggiori contingenti delle forze già esigue per la difesa di Giava. Vari osservatori fanno rilevare che i giapponesi sbarcati a Timor si sono messi a cavallo della via orientale dei rifornimenti americani ed australiani a Giava, si sono incontrati le forze australiane ed alleate a Giava e nella Nuova Guinea, ed hanno fatto un passo verso l'isolamento dell'Australia.

«Non vi è ombra di dubbio», scrive d'altro canto il Times sulla situazione in Birmania — che la minaccia incombe ormai su Rangoon. La perdita della capitale birmana significherebbe da un lato il taglio della sola via di comunicazione da cui vengono trasportati i rifornimenti alla Cina che ne ha assoluto bisogno, e dall'altro, la conquista da parte dei giapponesi di una base operativa di operazioni contro la navigazione alleata nel golfo del Bengale e nell'Oceano Indiano. Base che minaccia tutta la Birmania meridionale e le popolazioni del basso Gange. E' perciò una follia sottovalutare la gravità della situazione.

Vice

Von Keltel a Bratislava

Bratislava, 23 febbraio

E' giunto a Bratislava il Feldmaresciallo Keltel che ha reso visita al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri dott. Tuka ed è pure stato ricevuto in udienza speciale dal Presidente dello Stato dott. Tiso.

La stampa slovacca pone in rilievo l'avvenimento sottolineando che si tratta di una nuova dimostrazione della fratellanza d'armi tra il giovane Stato ed il grande Reich.

Vice

IL COLPO DI STATO DI BALDOMIR

Cruenti tumulti a Montevideo contro l'asservimento agli Stati Uniti

Cinque ministri dimissionari - Le mene dell'ambasciatore nordamericano - Numerose personalità arrestate

Buenos Aires, 23 febbraio

Montevideo direttamente attinte da notizie confermano la gravità della situazione uruguayana. Il partito nazionalista, dal giorno che fu ufficialmente comunicata la cessione delle basi di Montevideo, Colonia, Maldonado e Punta del Este agli Stati Uniti, non ha cessato di pronunciare una viva propaganda contro la politica del presidente, generale Alfredo Baldomir, e del Ministro degli Esteri, dottor Alberto Gargallo, accusandoli di avere posto l'Uruguay alla mercé di Washington.

L'occupazione militare del Palazzo del Parlamento e lo scioglimento delle Camere ha acceso tra i partiti politici uruguayani aspre polemiche accompagnate da larvate minacce di rivolta. Il ministro alla Difesa, generale Giulio Roldán, da una parte accusato dal nazionalista di cooperare alla «vendita» del paese agli Stati Uniti, dall'altra non condividendo i progetti di armamento nordamericani delle due maggiori basi uruguayane di Maldonado e Punta del Este, ha preso le distanze dal nazionalista. Una vasta crisi di gabinetto (cinque ministri hanno rassegnato le dimissioni) crisi che il Presidente Baldomir ha risolto con la creazione di un Consiglio di Stato al quale sono attribuiti poteri dittatoriali. Limitando le garanzie costituzionali con un decreto, il presidente ha stabilito la censura preventiva sulle notizie destinate ai giornali e all'estero e sulle comunicazioni interne.

Il giornale La Tribuna Popular, organo del partito nazionalista uruguayano, è stato sospeso. Contro il decreto dello scioglimento del Congresso sono ussati i nazionalisti ai quali la polizia ha impedito di avvicinarsi al palazzo del Parlamento. Si sono così accese violente zuffe con frequenti speri di arma da fuoco. Il capo del partito nazionalista dott. Luigi Alberto Herrera, è stato arrestato insieme agli altri senatori nazionalisti. Sono stati trasportati al

CRONACA DI BOLOGNA

Il Federale in visita alle Messaggerie Italiane



Il Federale esamina l'organizzazione del reparto mensuografico dell'importante stabilimento

Ieri nel pomeriggio il Segretario federale, proseguendo nei suoi quotidiani contatti con il popolo bolognese, ha fatto una visita alle Messaggerie Italiane dove oltre duecento impiegati operano per la diffusione del libro italiano.

Il gerarca, accompagnato dal Segretario dell'Unione dei lavoratori del Commercio e dal Direttore del Gruppo «Tabacchi» è ricevuto dall'avv. Mauri, consigliere delegato e dal procuratore generale Sacchetti, ha visitato l'imponente organizzazione volta all'alto compito della diffusione del libro e dei periodici italiani. Particolarmente è interessato al moderno impianto meccanografico, nuova espressione dell'organizzazione commerciale.

Visitato il Doposcuola aziendale, il Federale ha parlato ai lavoratori, riuniti nell'ampio salone della centralità, il proprio elogio, rivolgendosi parole di esortazione alla virile resistenza del popolo proteso verso l'insuperabile vittoria.

Dopo un raccoglimento in memoria dei gloriosi Caduti, il Federale si è intrattenuto con un dipendente padre del giovane combattente volontario della G.I.L. della «Deima Legio» Franco Palchetti, che in Africa Settentrionale ha fatto la gesta gloriosa della gioventù italiana.

L'arrivo di accademisti orvietani
Domenica è giunto a Bologna il secondo gruppo di dieci accademisti di Orvieto, le quali — ospiti della G.I.L. — sosterranno nella nostra città per una decina di giorni con le scoppe di prendere conoscenza del funzionamento e della struttura delle nostre organizzazioni giovanili.

L'accademista, accompagnato dall'ispettore federale della G.I.L. si sono recati alla Casa del Fascio dove, ricevute dal Segretario federale che ha loro rivolto un cordiale saluto, hanno visitato gli uffici e reso omaggio al Sacrario ai Caduti per la Rivoluzione.

Nel pomeriggio, il Federale ha ricevuto la Missione sindacale bulgara. L'accademista, accompagnato dall'ispettore federale della G.I.L. si sono recati alla Casa del Fascio dove, ricevute dal Segretario federale che ha loro rivolto un cordiale saluto, hanno visitato gli uffici e reso omaggio al Sacrario ai Caduti per la Rivoluzione.

Nel pomeriggio, il Federale ha ricevuto la Missione sindacale bulgara. L'accademista, accompagnato dall'ispettore federale della G.I.L. si sono recati alla Casa del Fascio dove, ricevute dal Segretario federale che ha loro rivolto un cordiale saluto, hanno visitato gli uffici e reso omaggio al Sacrario ai Caduti per la Rivoluzione.

Nel pomeriggio, il Federale ha ricevuto la Missione sindacale bulgara. L'accademista, accompagnato dall'ispettore federale della G.I.L. si sono recati alla Casa del Fascio dove, ricevute dal Segretario federale che ha loro rivolto un cordiale saluto, hanno visitato gli uffici e reso omaggio al Sacrario ai Caduti per la Rivoluzione.

Nel pomeriggio, il Federale ha ricevuto la Missione sindacale bulgara. L'accademista, accompagnato dall'ispettore federale della G.I.L. si sono recati alla Casa del Fascio dove, ricevute dal Segretario federale che ha loro rivolto un cordiale saluto, hanno visitato gli uffici e reso omaggio al Sacrario ai Caduti per la Rivoluzione.

Nel pomeriggio, il Federale ha ricevuto la Missione sindacale bulgara. L'accademista, accompagnato dall'ispettore federale della G.I.L. si sono recati alla Casa del Fascio dove, ricevute dal Segretario federale che ha loro rivolto un cordiale saluto, hanno visitato gli uffici e reso omaggio al Sacrario ai Caduti per la Rivoluzione.

Nel pomeriggio, il Federale ha ricevuto la Missione sindacale bulgara. L'accademista, accompagnato dall'ispettore federale della G.I.L. si sono recati alla Casa del Fascio dove, ricevute dal Segretario federale che ha loro rivolto un cordiale saluto, hanno visitato gli uffici e reso omaggio al Sacrario ai Caduti per la Rivoluzione.

Nel pomeriggio, il Federale ha ricevuto la Missione sindacale bulgara. L'accademista, accompagnato dall'ispettore federale della G.I.L. si sono recati alla Casa del Fascio dove, ricevute dal Segretario federale che ha loro rivolto un cordiale saluto, hanno visitato gli uffici e reso omaggio al Sacrario ai Caduti per la Rivoluzione.

Nel pomeriggio, il Federale ha ricevuto la Missione sindacale bulgara. L'accademista, accompagnato dall'ispettore federale della G.I.L. si sono recati alla Casa del Fascio dove, ricevute dal Segretario federale che ha loro rivolto un cordiale saluto, hanno visitato gli uffici e reso omaggio al Sacrario ai Caduti per la Rivoluzione.

IL CENTENARIO DI ARRIGO BOITO

La riabilitazione dal «Mediofale», dopo l'insuccesso milanese

L'appello trionfalmente accolto - L'impulso di Enrico Ferracini - L'opera che «va con buona pace»

Ricorre oggi il centenario anno della nascita di Arrigo Boito. Bologna non meno di altre città si sente particolarmente legata al ricordo, alla gloria del compositore di «Mediofale» e di «Nerone». E' un titolo di legittimo vanto per Bologna affermare che, se Boito riuscì ad imporre il suo «Mediofale» al mondo musicale e ad ottenere il meritato alloro, ciò fu per merito esclusivo dei bolognesi che ai grandi Maestri sanno fare onore.

Il «Mediofale» è stato dato in una prima comparsa il 3 marzo 1898 alla Scala ed era stato condannato all'insuccesso dal pubblico musicale milanese. Tale condanna — ricorda Oreste Trebbi in una delle sue memorie — è appena spiegabile se si considera che l'opera tendeva a segnare un nuovo indirizzo di idee e di metodi, e che per tale ragione era destinata ad apparire stravagante ed incomprendibile al più solido e sicuro pubblico musicale che il ventiquattresimo secolo ha saputo dignitosamente assai amareggiato, al punto che si voleva decidere ad abbandonare la musica per dedicarsi esclusivamente agli studi letterari, che coltivava con una minore passione dell'arte musicale. Soltanto Bologna non si arrese al giovanilismo, compendioso, clamorosamente quanto ingenuamente, sconfessato nella metropoli lombarda.

Pu proprio il bolognese conte Agostino Salina, vicepresidente della Deputazione agli spettacoli del nostro Comune che nobilitò in facciata al mondo dell'arte il «Mediofale», compiendo in tal modo un nobile atto di doverosa ed alta giustizia, sfidando decisamente la più vivace ostilità dei denigratori dell'opera di Arrigo Boito.

Quando la Deputazione agli spettacoli discusse il programma artistico della stagione tradizionale dell'autunno, per l'anno 1897, trovò un manifesto d'impugnazione al programma, con l'insuccesso del «Mediofale» in Enrico Panzocchi, il quale temeva un insuccesso pari a quello della Scala. Egli tuttavia, rendendo di pubblica ragione il suo «Mediofale», compendioso in un giorno, bolognese: «L'opera è caduta in un teatro anche di primissimo ordine, potrebbe essere, nonostante, un capolavoro e ha quindi diritto di riapparire: perché (ha dichiarato) il Tribunale di un pubblico un valentissimo e sapiente appellarsi a quello di un altro, sapiente il buon gusto. Ma perché questo fenomeno si avveri, occorre, in regola generale, che l'autore metta in mano un fatto che provochi o almeno susciti in questo ritorno sul primo giudizio».

Boito aveva parlato preventivamente Panzocchi, creando il fatto che presupponesse un nuovo appello, prendendo gli opportuni modificazioni all'opera sua, pur mantenendone intatta l'essenza, riprendendo un teatro ed un intermezzo, aggiungendo alcuni pezzi, cambiando la parte di Faust da baritone a tenore e rifacendo in buona parte la orchestrazione. A fiancheggiare poi la comune intenzione della nostra Deputazione agli spettacoli, intervenne anche la famosa Società del «Doutor Boito» che deliberò di concorre all'esercizio del Teatro Comunale, dedicandovi due terzi delle proprie rendite annue e di farne inoltre promotori di un'emissione di azioni per costituire un fondo per le spese della stagione. Il benemerito sodalizio delle nostre migliori tradizioni artistiche aveva messo come condizione essenziale che in Guido Guarnieri, presidente della stagione, figurasse il «Mediofale» di Arrigo Boito.

Il Maestro, conquistato dalla veramente petroniana manifestazione di schietta simpatia, decise di uccidere dal suo anno zero silenzio e accettò di collaborare col conte Salina e con i nostri amici bolognesi, compiendo l'atto di un altro, sapiente il buon gusto. Ma perché questo fenomeno si avveri, occorre, in regola generale, che l'autore metta in mano un fatto che provochi o almeno susciti in questo ritorno sul primo giudizio».

Boito aveva parlato preventivamente Panzocchi, creando il fatto che presupponesse un nuovo appello, prendendo gli opportuni modificazioni all'opera sua, pur mantenendone intatta l'essenza, riprendendo un teatro ed un intermezzo, aggiungendo alcuni pezzi, cambiando la parte di Faust da baritone a tenore e rifacendo in buona parte la orchestrazione. A fiancheggiare poi la comune intenzione della nostra Deputazione agli spettacoli, intervenne anche la famosa Società del «Doutor Boito» che deliberò di concorre all'esercizio del Teatro Comunale, dedicandovi due terzi delle proprie rendite annue e di farne inoltre promotori di un'emissione di azioni per costituire un fondo per le spese della stagione. Il benemerito sodalizio delle nostre migliori tradizioni artistiche aveva messo come condizione essenziale che in Guido Guarnieri, presidente della stagione, figurasse il «Mediofale» di Arrigo Boito.

Il Maestro, conquistato dalla veramente petroniana manifestazione di schietta simpatia, decise di uccidere dal suo anno zero silenzio e accettò di collaborare col conte Salina e con i nostri amici bolognesi, compiendo l'atto di un altro, sapiente il buon gusto. Ma perché questo fenomeno si avveri, occorre, in regola generale, che l'autore metta in mano un fatto che provochi o almeno susciti in questo ritorno sul primo giudizio».

Boito aveva parlato preventivamente Panzocchi, creando il fatto che presupponesse un nuovo appello, prendendo gli opportuni modificazioni all'opera sua, pur mantenendone intatta l'essenza, riprendendo un teatro ed un intermezzo, aggiungendo alcuni pezzi, cambiando la parte di Faust da baritone a tenore e rifacendo in buona parte la orchestrazione. A fiancheggiare poi la comune intenzione della nostra Deputazione agli spettacoli, intervenne anche la famosa Società del «Doutor Boito» che deliberò di concorre all'esercizio del Teatro Comunale, dedicandovi due terzi delle proprie rendite annue e di farne inoltre promotori di un'emissione di azioni per costituire un fondo per le spese della stagione. Il benemerito sodalizio delle nostre migliori tradizioni artistiche aveva messo come condizione essenziale che in Guido Guarnieri, presidente della stagione, figurasse il «Mediofale» di Arrigo Boito.

Boito aveva parlato preventivamente Panzocchi, creando il fatto che presupponesse un nuovo appello, prendendo gli opportuni modificazioni all'opera sua, pur mantenendone intatta l'essenza, riprendendo un teatro ed un intermezzo, aggiungendo alcuni pezzi, cambiando la parte di Faust da baritone a tenore e rifacendo in buona parte la orchestrazione. A fiancheggiare poi la comune intenzione della nostra Deputazione agli spettacoli, intervenne anche la famosa Società del «Doutor Boito» che deliberò di concorre all'esercizio del Teatro Comunale, dedicandovi due terzi delle proprie rendite annue e di farne inoltre promotori di un'emissione di azioni per costituire un fondo per le spese della stagione. Il benemerito sodalizio delle nostre migliori tradizioni artistiche aveva messo come condizione essenziale che in Guido Guarnieri, presidente della stagione, figurasse il «Mediofale» di Arrigo Boito.

Boito aveva parlato preventivamente Panzocchi, creando il fatto che presupponesse un nuovo appello, prendendo gli opportuni modificazioni all'opera sua, pur mantenendone intatta l'essenza, riprendendo un teatro ed un intermezzo, aggiungendo alcuni pezzi, cambiando la parte di Faust da baritone a tenore e rifacendo in buona parte la orchestrazione. A fiancheggiare poi la comune intenzione della nostra Deputazione agli spettacoli, intervenne anche la famosa Società del «Doutor Boito» che deliberò di concorre all'esercizio del Teatro Comunale, dedicandovi due terzi delle proprie rendite annue e di farne inoltre promotori di un'emissione di azioni per costituire un fondo per le spese della stagione. Il benemerito sodalizio delle nostre migliori tradizioni artistiche aveva messo come condizione essenziale che in Guido Guarnieri, presidente della stagione, figurasse il «Mediofale» di Arrigo Boito.

Boito aveva parlato preventivamente Panzocchi, creando il fatto che presupponesse un nuovo appello, prendendo gli opportuni modificazioni all'opera sua, pur mantenendone intatta l'essenza, riprendendo un teatro ed un intermezzo, aggiungendo alcuni pezzi, cambiando la parte di Faust da baritone a tenore e rifacendo in buona parte la orchestrazione. A fiancheggiare poi la comune intenzione della nostra Deputazione agli spettacoli, intervenne anche la famosa Società del «Doutor Boito» che deliberò di concorre all'esercizio del Teatro Comunale, dedicandovi due terzi delle proprie rendite annue e di farne inoltre promotori di un'emissione di azioni per costituire un fondo per le spese della stagione. Il benemerito sodalizio delle nostre migliori tradizioni artistiche aveva messo come condizione essenziale che in Guido Guarnieri, presidente della stagione, figurasse il «Mediofale» di Arrigo Boito.

BRILLANTE OPERAZIONE DELLA QUESTURA

Quaranta quintali di cuoio che tornano alla luce del sole

Sette persone arrestate per l'occultamento della merce valutata ad oltre 800 mila lire

In questi giorni è stata conclusa la brillante operazione della Questura, sotto la direzione del Questore e del cap. uff. Labianca, dirigente la Divisione Giudiziaria, un'importante operazione che ha richiesto una singolare abilità congiunta ad un senso acuto di sacrificio, poiché si trattava di lottare con persone consumate a tutte le astuzie e rese ancora più guardie e diffide dalla grossa posta del dissenso affare a cui si erano dedicate. Si tratta del tentativo di smerciare, ad un prezzo notevolmente maggiorato (oltre 800 mila lire), una forte partita di cuoio, sottratto al blocco. L'operazione fu condotta dal dott. Perrino, che, merco l'opera del dott. Perrino, è stata tempestivamente stroncata e, mentre i responsabili sono stati arrestati, quaranta quintali di cuoio, sequestrati, potranno essere messi a disposizione del consumo normale. Doppiamente importante e meritoria è, dunque, questa brillante operazione che torna tutta l'onore della nostra Questura. Ecco come si sono svolte i fatti.

Il dott. Perrino veniva a conoscenza tempo fa che sul mercato di Bologna alcuni sconosciuti andavano segretamente offrendo in vendita una quantità di cuoio, proveniente in special modo a persone facoltose. Riuscì a identificare qualcuno di questi trafficanti, egli ricorse ad uno stratagemma per conoscere tutta la filia del commercio, e per far cadere in trappola i responsabili. In uno dei migliori agenti della Squadra Mobile, Giuseppe Ciuffardi, trovò un ottimo esecutore del suo piano di battaglia. Ciuffardi, infatti, si offrì di acquistare la merce, ma a condizione che i trafficanti si presentassero in un luogo sicuro, dove lui, Ciuffardi, avrebbe potuto assistere all'operazione. Ciuffardi, infatti, si offrì di acquistare la merce, ma a condizione che i trafficanti si presentassero in un luogo sicuro, dove lui, Ciuffardi, avrebbe potuto assistere all'operazione.

Ormai il Ciuffardi aveva visto abbastanza e, affacciato sulla porta, senza che il Marchesi se ne accorgesse, fece un segnale ed ecco che poco dopo comparve il dott. Perrino con i suoi agenti, i quali, non visti, avevano seguito il Ciuffardi, mentre era andato alle grida dei trafficanti. Costatata la presenza del cuoio il funzionario di polizia, senza farsi attendere, si precipitò a sequestrare la merce. Ciuffardi, infatti, si offrì di acquistare la merce, ma a condizione che i trafficanti si presentassero in un luogo sicuro, dove lui, Ciuffardi, avrebbe potuto assistere all'operazione.

Ormai il Ciuffardi aveva visto abbastanza e, affacciato sulla porta, senza che il Marchesi se ne accorgesse, fece un segnale ed ecco che poco dopo comparve il dott. Perrino con i suoi agenti, i quali, non visti, avevano seguito il Ciuffardi, mentre era andato alle grida dei trafficanti. Costatata la presenza del cuoio il funzionario di polizia, senza farsi attendere, si precipitò a sequestrare la merce. Ciuffardi, infatti, si offrì di acquistare la merce, ma a condizione che i trafficanti si presentassero in un luogo sicuro, dove lui, Ciuffardi, avrebbe potuto assistere all'operazione.

Ormai il Ciuffardi aveva visto abbastanza e, affacciato sulla porta, senza che il Marchesi se ne accorgesse, fece un segnale ed ecco che poco dopo comparve il dott. Perrino con i suoi agenti, i quali, non visti, avevano seguito il Ciuffardi, mentre era andato alle grida dei trafficanti. Costatata la presenza del cuoio il funzionario di polizia, senza farsi attendere, si precipitò a sequestrare la merce. Ciuffardi, infatti, si offrì di acquistare la merce, ma a condizione che i trafficanti si presentassero in un luogo sicuro, dove lui, Ciuffardi, avrebbe potuto assistere all'operazione.

Ormai il Ciuffardi aveva visto abbastanza e, affacciato sulla porta, senza che il Marchesi se ne accorgesse, fece un segnale ed ecco che poco dopo comparve il dott. Perrino con i suoi agenti, i quali, non visti, avevano seguito il Ciuffardi, mentre era andato alle grida dei trafficanti. Costatata la presenza del cuoio il funzionario di polizia, senza farsi attendere, si precipitò a sequestrare la merce. Ciuffardi, infatti, si offrì di acquistare la merce, ma a condizione che i trafficanti si presentassero in un luogo sicuro, dove lui, Ciuffardi, avrebbe potuto assistere all'operazione.

Ormai il Ciuffardi aveva visto abbastanza e, affacciato sulla porta, senza che il Marchesi se ne accorgesse, fece un segnale ed ecco che poco dopo comparve il dott. Perrino con i suoi agenti, i quali, non visti, avevano seguito il Ciuffardi, mentre era andato alle grida dei trafficanti. Costatata la presenza del cuoio il funzionario di polizia, senza farsi attendere, si precipitò a sequestrare la merce. Ciuffardi, infatti, si offrì di acquistare la merce, ma a condizione che i trafficanti si presentassero in un luogo sicuro, dove lui, Ciuffardi, avrebbe potuto assistere all'operazione.

Ormai il Ciuffardi aveva visto abbastanza e, affacciato sulla porta, senza che il Marchesi se ne accorgesse, fece un segnale ed ecco che poco dopo comparve il dott. Perrino con i suoi agenti, i quali, non visti, avevano seguito il Ciuffardi, mentre era andato alle grida dei trafficanti. Costatata la presenza del cuoio il funzionario di polizia, senza farsi attendere, si precipitò a sequestrare la merce. Ciuffardi, infatti, si offrì di acquistare la merce, ma a condizione che i trafficanti si presentassero in un luogo sicuro, dove lui, Ciuffardi, avrebbe potuto assistere all'operazione.

Ormai il Ciuffardi aveva visto abbastanza e, affacciato sulla porta, senza che il Marchesi se ne accorgesse, fece un segnale ed ecco che poco dopo comparve il dott. Perrino con i suoi agenti, i quali, non visti, avevano seguito il Ciuffardi, mentre era andato alle grida dei trafficanti. Costatata la presenza del cuoio il funzionario di polizia, senza farsi attendere, si precipitò a sequestrare la merce. Ciuffardi, infatti, si offrì di acquistare la merce, ma a condizione che i trafficanti si presentassero in un luogo sicuro, dove lui, Ciuffardi, avrebbe potuto assistere all'operazione.

Ormai il Ciuffardi aveva visto abbastanza e, affacciato sulla porta, senza che il Marchesi se ne accorgesse, fece un segnale ed ecco che poco dopo comparve il dott. Perrino con i suoi agenti, i quali, non visti, avevano seguito il Ciuffardi, mentre era andato alle grida dei trafficanti. Costatata la presenza del cuoio il funzionario di polizia, senza farsi attendere, si precipitò a sequestrare la merce. Ciuffardi, infatti, si offrì di acquistare la merce, ma a condizione che i trafficanti si presentassero in un luogo sicuro, dove lui, Ciuffardi, avrebbe potuto assistere all'operazione.

Ormai il Ciuffardi aveva visto abbastanza e, affacciato sulla porta, senza che il Marchesi se ne accorgesse, fece un segnale ed ecco che poco dopo comparve il dott. Perrino con i suoi agenti, i quali, non visti, avevano seguito il Ciuffardi, mentre era andato alle grida dei trafficanti. Costatata la presenza del cuoio il funzionario di polizia, senza farsi attendere, si precipitò a sequestrare la merce. Ciuffardi, infatti, si offrì di acquistare la merce, ma a condizione che i trafficanti si presentassero in un luogo sicuro, dove lui, Ciuffardi, avrebbe potuto assistere all'operazione.

Ormai il Ciuffardi aveva visto abbastanza e, affacciato sulla porta, senza che il Marchesi se ne accorgesse, fece un segnale ed ecco che poco dopo comparve il dott. Perrino con i suoi agenti, i quali, non visti, avevano seguito il Ciuffardi, mentre era andato alle grida dei trafficanti. Costatata la presenza del cuoio il funzionario di polizia, senza farsi attendere, si precipitò a sequestrare la merce. Ciuffardi, infatti, si offrì di acquistare la merce, ma a condizione che i trafficanti si presentassero in un luogo sicuro, dove lui, Ciuffardi, avrebbe potuto assistere all'operazione.

Ormai il Ciuffardi aveva visto abbastanza e, affacciato sulla porta, senza che il Marchesi se ne accorgesse, fece un segnale ed ecco che poco dopo comparve il dott. Perrino con i suoi agenti, i quali, non visti, avevano seguito il Ciuffardi, mentre era andato alle grida dei trafficanti. Costatata la presenza del cuoio il funzionario di polizia, senza farsi attendere, si precipitò a sequestrare la merce. Ciuffardi, infatti, si offrì di acquistare la merce, ma a condizione che i trafficanti si presentassero in un luogo sicuro, dove lui, Ciuffardi, avrebbe potuto assistere all'operazione.

Ormai il Ciuffardi aveva visto abbastanza e, affacciato sulla porta, senza che il Marchesi se ne accorgesse, fece un segnale ed ecco che poco dopo comparve il dott. Perrino con i suoi agenti, i quali, non visti, avevano seguito il Ciuffardi, mentre era andato alle grida dei trafficanti. Costatata la presenza del cuoio il funzionario di polizia, senza farsi attendere, si precipitò a sequestrare la merce. Ciuffardi, infatti, si offrì di acquistare la merce, ma a condizione che i trafficanti si presentassero in un luogo sicuro, dove lui, Ciuffardi, avrebbe potuto assistere all'operazione.

Ormai il Ciuffardi aveva visto abbastanza e, affacciato sulla porta, senza che il Marchesi se ne accorgesse, fece un segnale ed ecco che poco dopo comparve il dott. Perrino con i suoi agenti, i quali, non visti, avevano seguito il Ciuffardi, mentre era andato alle grida dei trafficanti. Costatata la presenza del cuoio il funzionario di polizia, senza farsi attendere, si precipitò a sequestrare la merce. Ciuffardi, infatti, si offrì di acquistare la merce, ma a condizione che i trafficanti si presentassero in un luogo sicuro, dove lui, Ciuffardi, avrebbe potuto assistere all'operazione.

Ormai il Ciuffardi aveva visto abbastanza e, affacciato sulla porta, senza che il Marchesi se ne accorgesse, fece un segnale ed ecco che poco dopo comparve il dott. Perrino con i suoi agenti, i quali, non visti, avevano seguito il Ciuffardi, mentre era andato alle grida dei trafficanti. Costatata la presenza del cuoio il funzionario di polizia, senza farsi attendere, si precipitò a sequestrare la merce. Ciuffardi, infatti, si offrì di acquistare la merce, ma a condizione che i trafficanti si presentassero in un luogo sicuro, dove lui, Ciuffardi, avrebbe potuto assistere all'operazione.

Ormai il Ciuffardi aveva visto abbastanza e, affacciato sulla porta, senza che il Marchesi se ne accorgesse, fece un segnale ed ecco che poco dopo comparve il dott. Perrino con i suoi agenti, i quali, non visti, avevano seguito il Ciuffardi, mentre era andato alle grida dei trafficanti. Costatata la presenza del cuoio il funzionario di polizia, senza farsi attendere, si precipitò a sequestrare la merce. Ciuffardi, infatti, si offrì di acquistare la merce, ma a condizione che i trafficanti si presentassero in un luogo sicuro, dove lui, Ciuffardi, avrebbe potuto assistere all'operazione.

Ormai il Ciuffardi aveva visto abbastanza e, affacciato sulla porta, senza che il Marchesi se ne accorgesse, fece un segnale ed ecco che poco dopo comparve il dott. Perrino con i suoi agenti, i quali, non visti, avevano seguito il Ciuffardi, mentre era andato alle grida dei trafficanti. Costatata la presenza del cuoio il funzionario di polizia, senza farsi attendere, si precipitò a sequestrare la merce. Ciuffardi, infatti, si offrì di acquistare la merce, ma a condizione che i trafficanti si presentassero in un luogo sicuro, dove lui, Ciuffardi, avrebbe potuto assistere all'operazione.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - «Orme del diavolo» Jacopo, Ver. 17 e 19.30. V. 20.30. MODERNISMO - «Vertigine» C. Ross. Ver. 18.15. W. 18.45. REX - «Il trionfo del mio nome» L. Marenco, H. Mann, G. Schner. Ver. 18.15. W. 18.45. S. IMPERIALE - «Nemici» Briglie, Hor. Ver. 18.15. W. 18.45. S. GONFALLI - «Voci del silenzio» M. Simon, H. Mann. Ver. 18.15. W. 18.45. S. CARLUCCI - «Cecilia» H. Mann, Ver. 18.15. W. 18.45. S. REX - «Il trionfo del mio nome» L. Marenco, H. Mann, G. Schner. Ver. 18.15. W. 18.45. S. IMPERIALE - «Nemici» Briglie, Hor. Ver. 18.15. W. 18.45. S. GONFALLI - «Voci del silenzio» M. Simon, H. Mann. Ver. 18.15. W. 18.45. S. CARLUCCI - «Cecilia» H. Mann, Ver. 18.15. W. 18.45. S.

MANZONI - «Orme del diavolo» Jacopo, Ver. 17 e 19.30. V. 20.30. MODERNISMO - «Vertigine» C. Ross. Ver. 18.15. W. 18.45. REX - «Il trionfo del mio nome» L. Marenco, H. Mann, G. Schner. Ver. 18.15. W. 18.45. S. IMPERIALE - «Nemici» Briglie, Hor. Ver. 18.15. W. 18.45. S. GONFALLI - «Voci del silenzio» M. Simon, H. Mann. Ver. 18.15. W. 18.45. S. CARLUCCI - «Cecilia» H. Mann, Ver. 18.15. W. 18.45. S.

MANZONI - «Orme del diavolo» Jacopo, Ver. 17 e 19.30. V. 20.30. MODERNISMO - «Vertigine» C. Ross. Ver. 18.15. W. 18.45. REX - «Il trionfo del mio nome» L. Marenco, H. Mann, G. Schner. Ver. 18.15. W. 18.45. S. IMPERIALE - «Nemici» Briglie, Hor. Ver. 18.15. W. 18.45. S. GONFALLI - «Voci del silenzio» M. Simon, H. Mann. Ver. 18.15. W. 18.45. S. CARLUCCI - «Cecilia» H. Mann, Ver. 18.15. W. 18.45. S.

MANZONI - «Orme del diavolo» Jacopo, Ver. 17 e 19.30. V. 20.30. MODERNISMO - «Vertigine» C. Ross. Ver. 18.15. W. 18.45. REX - «Il trionfo del mio nome» L. Marenco, H. Mann, G. Schner. Ver. 18.15. W. 18.45. S. IMPERIALE - «Nemici» Briglie, Hor. Ver. 18.15. W. 18.45. S. GONFALLI - «Voci del silenzio» M. Simon, H. Mann. Ver. 18.15. W. 18.45. S. CARLUCCI - «Cecilia» H. Mann, Ver. 18.15. W. 18.45. S.

MANZONI - «Orme del diavolo» Jacopo, Ver. 17 e 19.30. V. 20.30. MODERNISMO - «Vertigine» C. Ross. Ver. 18.15. W. 18.45. REX - «Il trionfo del mio nome» L. Marenco, H. Mann, G. Schner. Ver. 18.15. W. 18.45. S. IMPERIALE - «Nemici» Briglie, Hor. Ver. 18.15. W. 18.45. S. GONFALLI - «Voci del silenzio» M. Simon, H. Mann. Ver. 18.15. W. 18.45. S. CARLUCCI - «Cecilia» H. Mann, Ver. 18.15. W. 18.45. S.

MANZONI - «Orme del diavolo» Jacopo, Ver. 17 e 19.30. V. 20.30. MODERNISMO - «Vertigine» C. Ross. Ver. 18.15. W. 18.45. REX - «Il trionfo del mio nome» L. Marenco, H. Mann, G. Schner. Ver. 18.15. W. 18.45. S. IMPERIALE - «Nemici» Briglie, Hor. Ver. 18.15. W. 18.45. S. GONFALLI - «Voci del silenzio» M. Simon, H. Mann. Ver. 18.15. W. 18.45. S. CARLUCCI - «Cecilia» H. Mann, Ver. 18.15. W. 18.45. S.

MANZONI - «Orme del diavolo» Jacopo, Ver. 17 e 19.30. V. 20.30. MODERNISMO - «Vertigine» C. Ross. Ver. 18.15. W. 18.45. REX - «Il trionfo del mio nome» L. Marenco, H. Mann, G. Schner. Ver. 18.15. W. 18.45. S. IMPERIALE - «Nemici» Briglie, Hor. Ver. 18.15. W. 18.45. S. GONFALLI - «Voci del silenzio» M. Simon, H. Mann. Ver. 18.15. W. 18.45. S. CARLUCCI - «Cecilia» H. Mann, Ver. 18.15. W. 18.45. S.

MANZONI - «Orme del diavolo» Jacopo, Ver. 17 e 19.30. V. 20.30. MODERNISMO - «Vertigine» C. Ross. Ver. 18.15. W. 18.45. REX - «Il trionfo del mio nome» L. Marenco, H. Mann, G. Schner. Ver. 18.15. W. 18.45. S. IMPERIALE - «Nemici» Briglie, Hor. Ver. 18.15. W. 18.45. S. GONFALLI - «Voci del silenzio» M. Simon, H. Mann. Ver. 18.15. W. 18.45. S. CARLUCCI - «Cecilia» H. Mann, Ver. 18.15. W. 18.45. S.

MANZONI - «Orme del diavolo» Jacopo, Ver. 17 e 19.30. V. 20.30. MODERNISMO - «Vertigine» C. Ross. Ver. 18.15. W. 18.45. REX - «Il trionfo del mio nome» L. Marenco, H. Mann, G. Schner. Ver. 18.15. W. 18.45. S. IMPERIALE - «Nemici» Briglie, Hor. Ver. 18.15. W. 18.45. S. GONFALLI - «Voci del silenzio» M. Simon, H. Mann. Ver. 18.15. W. 18.45. S. CARLUCCI - «Cecilia» H. Mann, Ver. 18.15. W. 18.45. S.

MANZONI - «Orme del diavolo» Jacopo, Ver. 17 e 19.30. V. 20.30. MODERNISMO - «Vertigine» C. Ross. Ver. 18.15. W. 18.45. REX - «Il trionfo del mio nome» L. Marenco, H. Mann, G. Schner. Ver. 18.15. W. 18.45. S. IMPERIALE - «Nemici» Briglie, Hor. Ver. 18.15. W. 18.45. S. GONFALLI - «Voci del silenzio» M. Simon, H. Mann. Ver. 18.15. W. 18.45. S. CARLUCCI - «Cecilia» H. Mann, Ver. 18.15. W. 18.45. S.

MANZONI - «Orme del diavolo» Jacopo, Ver. 17 e 19.30. V. 20.30. MODERNISMO - «Vertigine» C. Ross. Ver. 18.15. W. 18.45. REX - «Il trionfo del mio nome» L. Marenco, H. Mann, G. Schner. Ver. 18.15. W. 18.45. S. IMPERIALE - «Nemici» Briglie, Hor. Ver. 18.15. W. 18.45. S. GONFALLI - «Voci del silenzio» M. Simon, H. Mann. Ver. 18.15. W. 18.45. S. CARLUCCI - «Cecilia» H. Mann, Ver. 18.15. W. 18.45. S.

MANZONI - «Orme del diavolo» Jacopo, Ver. 17 e 19.30. V. 20.30. MODERNISMO - «Vertigine» C. Ross. Ver. 18.15. W. 18.45. REX - «Il trionfo del mio nome» L. Marenco, H. Mann, G. Schner. Ver. 18.15. W. 18.45. S. IMPERIALE - «Nemici» Briglie, Hor. Ver. 18.15. W. 18.45. S. GONFALLI - «Voci del silenzio» M. Simon, H. Mann. Ver. 18.15. W. 18.45. S. CARLUCCI - «Cecilia» H. Mann, Ver. 18.15. W. 18.45. S.

MANZONI - «Orme del diavolo» Jacopo, Ver. 17 e 19.30. V. 20.30. MODERNISMO - «Vertigine» C. Ross. Ver. 18.15. W. 18.45. REX - «Il trionfo del mio nome» L. Marenco, H. Mann, G. Schner. Ver. 18.15. W. 18.45. S. IMPERIALE - «Nemici» Briglie, Hor. Ver. 18.15. W. 18.45. S. GONFALLI - «Voci del silenzio» M. Simon, H. Mann. Ver. 18.15. W. 18.45. S. CARLUCCI - «Cecilia» H. Mann, Ver. 18.15. W. 18.45. S.

MANZONI - «Orme del diavolo» Jacopo, Ver. 17 e 19.30. V. 20.30. MODERNISMO - «Vertigine» C. Ross. Ver. 18.15. W. 18.45. REX - «Il trionfo del mio nome» L. Marenco, H. Mann, G. Schner. Ver. 18.15. W. 18.45. S. IMPERIALE - «Nemici» Briglie, Hor. Ver. 18.15. W. 18.45. S. GONFALLI - «Voci del silenzio» M. Simon, H. Mann. Ver. 18.15. W. 18.45. S. CARLUCCI - «Cecilia» H. Mann, Ver. 18.15. W. 18.45. S.

MANZONI - «Orme del diavolo» Jacopo, Ver. 17 e 19.30. V. 20.30. MODERNISMO - «Vertigine» C. Ross. Ver. 18.15. W. 18.45. REX - «Il trionfo del mio nome» L. Marenco, H. Mann, G. Schner. Ver. 18.15. W. 18.45. S. IMPERIALE - «Nemici» Briglie, Hor. Ver. 18.15. W. 18.45. S. GONFALLI - «Voci del silenzio» M. Simon, H. Mann. Ver. 18.15. W. 18.45. S. CARLUCCI - «Cecilia» H. Mann, Ver. 18.15. W. 18.45. S.

MANZONI - «Orme del diavolo» Jacopo, Ver. 17 e 19.30. V. 20.30. MODERNISMO - «Vertigine» C. Ross. Ver. 18.15. W. 18.45. REX - «Il trionfo del mio nome» L. Marenco, H. Mann, G. Schner. Ver. 18.15. W. 18.45

15

